

L'origine dei gioielli

La nudità assoluta del corpo è sempre stata rifiutata, in ogni epoca e in ogni cultura. La capacità di vestirsi non solo per necessità pratica e di adornarsi è una delle cifre distintive fra l'animale sociale uomo e il resto del regno animale. Il corpo divenne presto, ancor prima dell'uso codificato del linguaggio, il campo semantico attraverso il quale comunicare. L'anatomia umana venne arricchita di un vocabolario di forme e colori attinto fantasiosamente dal regno vegetale, animale, astrale e, così reinterpretata, si fece simbolo di affermazione sociale e culturale.

L'ornamento prezioso, così definito perché realizzato con elementi virtuosi ricchi di valori spirituali oltre che materiali, sottolineava emblematicamente i riti di passaggio caricandosi di valenze sacrali come di virtù magiche e apotropaiche.

Le suggestioni profonde e i ritmi esistenziali scanditi dal gioiello sono ormai alquanto lontani dalla cultura occidentale contemporanea, sebbene alcuni passaggi, come il fidanzamento e il matrimonio, siano ancora intimamente legati a questa simbologia.

Un tempo la superstizione accompagnava i gioielli, che interpretavano il ruolo di amuleti e talismani irrinunciabili, superstizione che trovava la massima de-

codificazione negli splendidi lapidari, come in quello celeberrimo appartenuto agli Estensi a Ferrara. I lapidari si caricarono di significati diversi a seconda del periodo in cui vennero scritti, per questo i precristiani ebbero una valenza magica, mentre quelli medievali si incentrarono sul carattere mistico-religioso.

I gioielli da sempre recano con sé suggestioni e simbologie che vanno ben al di là del loro valore materiale intrinseco, basti pensare ai primordi della civiltà quando alcuni astri, animali e vegetali vennero identificati come divinità, e a queste furono associati dei preziosi talismani.

La parola amuleto trova la sua etimologia nel latino *amuletum*, e significa tutto ciò che può essere portato da un individuo e abbia la funzione di scongiurare il male, la sfortuna e le malattie. La parola talismano invece deriva dal greco *telesma* e significa oggetto consacrato, quindi un oggetto che sia divenuto sacro in seguito a una serie di rituali o iscrizioni magiche. I gioielli nacquero come risposta al timore sempre provato dall'uomo per il malocchio e quindi furono intesi come ornamenti in grado di contrastarlo efficacemente. Per i superstiziosi gli eventi negativi, di qualunque natura, sono opera di forze ostili e soprannaturali, e questo potere occulto viene esercitato semplicemente ponendo gli occhi sulle proprie vittime. Per scongiurare la sfortuna è quindi necessario osteggiare gli attacchi con degli oggetti sgraditi allo iettatore, oppure munirsi di amuleti a forma di occhio per affrontare direttamente ed esorcizzare il malocchio, per questo motivo sin dall'antichità numerosi ornamenti erano creati con tale foggia.

Gli amuleti ricoprirono un ruolo fondamentale nell'antico Egitto dove raggiunsero eccellenti livelli di esecuzione e dove la loro perfezione estetica si intrecciò con i riti occulti. Lo scarabeo assunse un significato sacrale legato al culto dei defunti: durante l'imbalsamazione gli Egizi ponevano uno scarabeo al posto del cuore per propiziarsi la divina Osiride. Il culto si tramandò attraverso altre civiltà sino a giungere ai Romani, presso i quali in età cristiana simboleggiò la resurrezione.

Questo potente amuleto rappresenta la vita stessa ed è associato ai più importanti temi esistenziali: la creazione, la fertilità, la virilità, la saggezza, il rinnovamento e l'immortalità.

Il culto ha origini naturalistiche, in quanto l'osservazione delle abitudini del coleottero stercorario, mal interpretate, portarono a queste deduzioni. Il coleottero fa rotolare continuamente la sua palla di sterco e gli antichi egizi associarono questo movimento al Dio Sole che fa girare il sole nel cielo. Poiché il sole è fonte di vita, dedussero che i coleotteri portassero fertilità. Inoltre questi insetti creano profondi buchi nel terreno dove depositano le palle di sterco e da lì fuoriescono tanti coleotteri. Conclusero quindi che fossero insetti immortali.

Per queste ragioni gli amuleti a forma di scarabeo furono, e continuano a essere, i più diffusi in Egitto; quelli di piccole dimensioni sono utilizzati come gioielli, quelli più grandi assolvono il compito di proteggere le abitazioni e, un tempo, durante il processo di imbalsamazione lo scarabeo era posato sul petto o nella cavità nel cuore.

La preziosità di taluni elementi precorre la cristianità che conserva alcune tradizioni di più antica memoria: il corallo, il primo dei doni recati da Hermes sulla Terra, è l'attributo iconografico della figura di Gesù Bambino attraverso tutta la pittura rinascimentale. Anche il diamante, dal greco *adàmas*, l'invincibile, è emblema cristologico e salvifico, e sintesi della perfezione eterna della vita ultraterrena.

Alcune credenze legate alle pietre affondavano le loro radici nella Bibbia, dove si legge che Mosè ordinò che Aronne fosse adornato di dodici pietre che simboleggiavano i dodici attributi di Dio.

La tradizione di indossare pietre che rilasciavano influssi benefici si perpetuò attraverso i secoli, trovando grande fortuna presso gli ambienti di corte così come presso quelli ecclesiastici. Lo zaffiro ad esempio fu la pietra favorita dagli alti prelati, perché si riteneva che allontanasse la cupidigia e salvaguardasse la castità.

La paura, profonda e radicata, per il malocchio ha indotto a ricercare un monile scaramantico per poter resistere allo sguardo del maligno: l'occhio fu dunque assunto a simbolo protettivo.

Già nell'antico Egitto, l'occhio di Horus era il più importante fra gli amuleti sacri e la sua fama si propagò poi per l'intero Mediterraneo. Si riteneva che fosse in grado di scrutare tutto il male esistente al mondo e di poterlo contrastare. Il Dio Hor ha il corpo di uomo e la testa di falco e i suoi occhi rappresentano il sole e la luna.

L'occhio è sempre stato usato in gioielleria, così come nelle decorazioni dei palazzi, sui vascelli e sul-

le barche da pesca. Gli occhi apotropaici proteggono dal malocchio le barche del Mediterraneo da duemila anni e vengono dipinti con abilità sulla prua delle imbarcazioni, soprattutto da pesca, sulle quali i marinai tengono sempre vive le antiche superstizioni. Attualmente gli esempi più belli sono presenti sulle barche da pesca del Portogallo e di Malta. Talvolta venivano dipinti anche sui palazzi per proteggere tutta la comunità che abitava nell'edificio.

Quando si scoprì che l'agata poteva essere tagliata in senso orizzontale per ricavare una forma simile all'occhio, divenne una pietra molto richiesta per creare ciondoli e anelli protettivi. Nel Sudan esiste la qualità più pregiata perché su quelle pietre vi sono segni circolari bianchi che rendono più realistico l'effetto. In Turchia, invece, l'ornamento protettivo tradizionale è il Nazur Boncuk, un occhio blu che talvolta viene abbinato ad altri amuleti, come la Mano di Fatima, per potenziarne l'effetto.

I gioielli, da sempre intimamente legati alla sfera emotiva, paiono caricarsi dell'energia di chi li ha posseduti, per questo spesso i pezzi antichi sono stati sottoposti al rito della purificazione: venivano immersi completamente nel sale per giorni e poi sciacquati con acqua tiepida per liberarli dalla negatività. Questa pratica trova forse giustificazione nell'uso in vigore da parte dei nobili, fino al XIX secolo, di donare alla Chiesa i gioielli appartenuti al defunto e che questi aveva indossato durante la malattia impregnandosi così del dolore e della negatività.

Pietre preziose

Una leggenda attribuisce a Prometeo la scoperta del valore ornamentale delle pietre preziose, fu infatti proprio con una gemma dei monti del Caucaso, dove era stato incatenato come punizione dagli dei, che incastonò un anello che conferiva poteri straordinari.

Le pietre preziose, oltre ad aver affascinato da sempre l'umanità grazie all'incredibile bellezza, furono ritenute in grado di proteggere dalle avversità per i loro poteri soprannaturali.

Gli Assiri, i Babilonesi e gli Egizi credevano fermamente nella loro magia e questo culto si diffuse sino al mondo greco, dove i rituali magici venivano praticati anche negli ambienti culturalmente più elevati per poi giungere all'impero romano.

Il Cristianesimo cercò di opporsi alla credenza di forze magiche che potessero agire indipendentemente dalla volontà di Dio ma, poiché tali convinzioni erano profondamente radicate in popolazioni che stavano per convertirsi alla religione, tentò di fondere le antiche usanze con i nuovi culti.

L'interesse per le gemme giunse forse al culmine nel Medioevo e durante l'imperversare di epidemie e di carestie le persone si affidavano alla protezione delle pietre preziose.

Le gemme vennero usate con grande profusione in tutte le epoche, non solo nelle prestigiose corti, ma anche negli ambienti religiosi, sia con funzione talismanica che come tangibile segno di potere e ricchezza.

Sebbene oggi si sia persa memoria degli innumerevoli significati simbolici legati alle pietre e i gioielli siano ormai considerati quasi sempre unicamente degli status symbol, è interessante ripercorrere la storia di questi meravigliosi elementi per poterli apprezzare ancora più profondamente.



Liz Taylor indossa la perla Peregrina